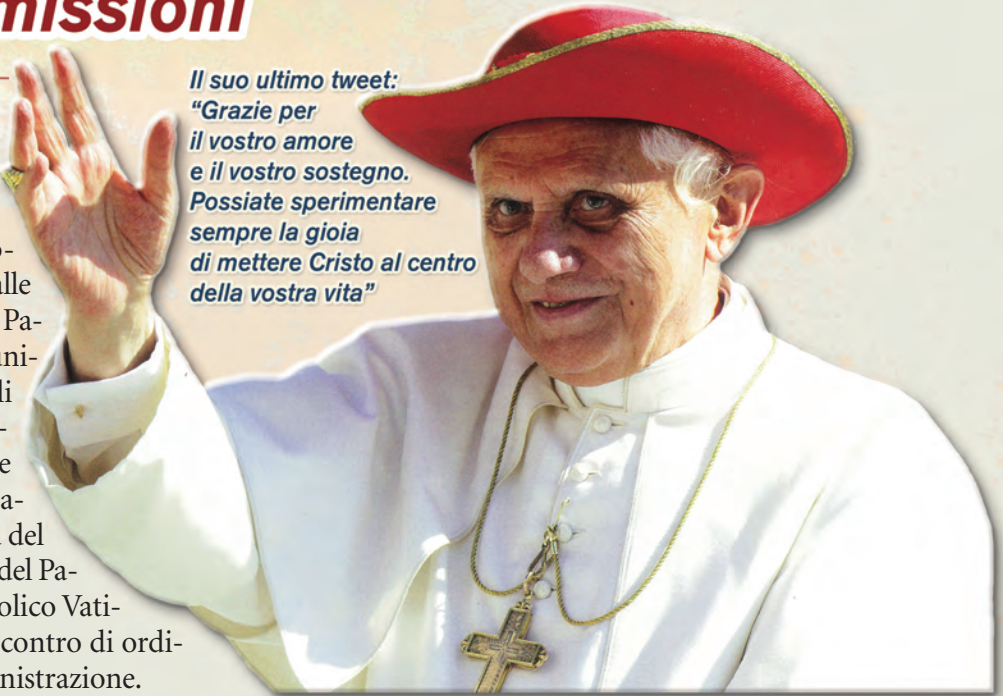


Dimissioni

Città del Vaticano. Era l'11 febbraio 2013 alle ore 11,00. Il Papa aveva riunito i cardinali per la Canonizzazione di alcuni Beati, nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico Vaticano. Un incontro di ordinaria amministrazione.

*Il suo ultimo tweet:
"Grazie per il vostro amore e il vostro sostegno. Possiate sperimentare sempre la gioia di mettere Cristo al centro della vostra vita"*



Ad un certo punto Benedetto XVI inizia a leggere un foglio, scritto in latino e firmato da lui il giorno prima. Una giornalista dell'ANSA, che aveva frequentato il liceo classico, improvvisa una traduzione italiana. La notizia fa il giro del mondo: il Papa si è dimesso! Radio, Tv, internet, face book, twitter, cellulari, agenzie giornalistiche e redazioni di tutti i mezzi di comunicazione entrano in fibrillazione. In tutto il mondo. Sì, perché non c'è altra autorità simile a quella del Papa.

Una decisione maturata "Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio". Ai suoi cardinali ha detto così: *ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice.*

"Ingravescente aetate"

I motivi della sua rinuncia li ha detti in quel brevissimo discorso. Eccone uno: *Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata [ingravescente aetate], non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino.* A mio parere, il Papa usando *ingravescente aetate*, si è riferito soprattutto al *Motu proprio* di Paolo VI, nel quale si stabilisce che i vescovi diano le dimissioni "qualora per troppa avanzata età o per altro grave mo-

tivo diventassero meno capaci di adempiere il loro compito”. Età fissata dal codice di Diritto Canonico a 75 anni di età. C’è da ricordarlo che il Papa ha 85 anni ed è il **Vescovo** di Roma?

Inoltre, ai suoi cardinali, ha detto di essere *ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando.*

Ecco un altro modo di servire la Chiesa: con la sofferenza e la preghiera. E Papa Benedetto XVI ha scelto quest’ultimo servizio, appena si è accorto di non essere più in grado di esercitare quello dell’azione e della parola. Infatti, ha concluso il suo discorso dicendo: *Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.*

È la fine?

“Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?”

(Gv 21,15)

SCULTURA
IN BRONZO
DI GESÙ CON
SAN
PIETRO
A TABGHA

Qualcuno ha voluto dire altro da questo. Per esempio: ha richiamato le dimissioni dell’imperatore romano Diocleziano, il quale, secondo lo scrittore Eutropio, si dimise dal potere imperiale *ingravescente aetate et senectute appropinquante*. Ora, con Diocleziano si aggrava la decadenza

e poi la caduta dell’Impero romano. Ci si avvia verso la fine. Così, dice questo “qualcuno”,

con le dimissioni di questo Papa si accelera il declino e la fine della Chiesa cattolica. Tanto più, è stato anche osserva-

to, che il 2013 ricorda quel 313 in cui, con il costantiniano Editto di Milano, cessarono le persecuzioni contro i cristiani e si stabilì progressivamente una collaborazione fattiva tra Stato e Chiesa fino a dar origine al “Potere temporale dei Papi”. In Italia, inoltre, questa data dell’11 febbraio ricorda anche i “Patti Lateranensi”, che regolarono i rapporti tra i due nuovi Stati, quello italiano e quello della Città del Vaticano, Chiesa Cattolica compresa.

Lo credereste? Nei suoi tremila anni di vita la Chiesa ne ha viste e fatte di tutti i colori, ►

comprese le dimissioni – spontanee o nolenti – dei Papi. Tante volte ne è stata prevista e assicurata la fine. La Chiesa non è del Papa, ha detto Benedetto XVI in Piazza San Pietro nell'ultima udienza, mercoledì 27 febbraio, ma è di Cristo. Le parole sue sono state queste: "Ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è sua, di Gesù che non la lascia affondare".

La sofferenza e la preghiera come servizio

Ho voluto essere presente agli ultimi incontri di questo Papa: con il clero della diocesi di Roma, all'Angelus di domenica e all'ultima udienza in Piazza San Pietro il 27 febbraio. Ho veduto un Papa fragile nel fisico, emaciato e con difficoltà di muoversi. Lucidissimo nella sua intelligenza e di una sorprendente freschezza nello spirito. E mi ha fatto pensare.

Papa Ratzinger è vissuto per anni vicino a Giovanni Paolo II, ha sofferto con lui fino agli ultimi istanti il male che lo ha progressivamente devastato. Ha veduto la sua fede e la testimonianza del valore della sofferenza e della preghiera. E ne ha fatto tesoro a modo suo: ha fatto la stessa scelta, ma senza apparire. Mi è parso evidente quando l'ho veduto scomparire di spalle dalla finestra dopo l'Angelus in Piazza San Pietro. Un proverbio popolare dice che Dio manda il freddo secondo i panni; in quegli anni, infatti, il mondo aveva bisogno della testimonianza, dell'esempio dato dal Papa polacco. Nel nostro tempo lo stesso Dio ci ha offerto come segno il gesto profetico del Papa tedesco.

27 febbraio 2013, ore 11,40: Sempre

Piazza San Pietro. Colma all'inverosimile fino a metà Via della Conciliazione. Gente arrampicata sui terrazzi e telecamere di tutto il mondo appollaiate su torrette appositamente predisposte. In un grande silenzio il Papa sembra quasi mormorare assorto, ma ben deciso, queste parole dette a braccio guardando la gente e il sole che splendeva su di loro: "Sono veramente commosso. La Chiesa è viva. Penso che dobbiamo ringraziare anche il Creatore per il tempo bello che ci dona nell'inverno".

Uno scroscio di applausi ha interrotto quel momento irripetibile ed ha coperto pudicamente e clamorosamente la commozione del Papa e di tutti noi. In quella Piazza eravamo 200mila! Nel mondo milioni!

*Due Papi
tanto diversi,
uniti dall'amore
a Gesù
crocifisso*

